

INTERVISTA Il neo assessore alla Sanità Icardi. «I fondi Saitta li ha chiesti, non ottenuti»

Sull'ospedale solo annunci, i soldi non ci sono



Icardi (terzo da sinistra) sabato scorso al gazebo con Gastaldi, Ferrero, Gagliasso, Racca e Fornasero

Il leghista Luigi Genesio Icardi è il nuovo assessore alla Sanità. Cinquantasette anni, una laurea in Gestione ed economia delle pubbliche amministrazioni, vanta un'esperienza trentennale nel sistema sanitario come funzionario dell'Asl di Alba-Bra. Da quasi dieci anni sindaco di Santo Stefano Belbo (si è dimesso proprio nei giorni scorsi, per incompatibilità con la nuova carica), è stato consigliere provinciale. Altri incarichi: vicepresidente della Conferenza dei sindaci dell'Asl Cuneo 2, presidente dell'associazione dei 52 Comuni del Moscato d'Asti, assessore alle Attività produttive dell'Unione montana Alta Langa, presidente della Fondazione Cesare Pavese.

Sabato era a Savigliano con i maggiori della Lega: l'onorevole sindaco di Genola Flavio Gastaldi, il neo consigliere regionale saviglianese Matteo Gagliasso e il capogruppo in Consiglio comunale Marco Racca.

Il governatore Cirio è di Alba, l'assessore alla Sanità è sempre dell'Albese. Si ricorderà anche del territorio di Savigliano, dove c'è un ospedale praticamente da ricostruire?

Non solo del territorio saviglianese, ma anche del fossanese, saluzzese, cuneese e di tutto il Piemonte. La revisione della rete ospedaliera è tutta in itinere, ancora da verificare. Il giorno in cui ci sederemo in ufficio, vedremo gli atti: quel che è stato fatto, quel che c'è da fare... Allora si deciderà come muoversi. Ma sia ben chiaro: non abbiamo intenzione di chiudere niente.

Lei era presente in municipio a Savigliano quando, durante la campagna elettorale, è venuto il suo predecessore Antonio Saitta del Pd. In quella occasione venne ribadita la volontà, da parte del centrosinistra, di

ristrutturare l'ospedale di Savigliano, insieme a Fossano e Saluzzo.

Certo. Il progetto lo conosco: fare un unico polo, differenziando le specialità tra i tre ospedali.

Dopo quell'incontro, lei ci mandò una lettera per dire che i soldi per quel progetto, però, non ci sono...

I 53,7 milioni di euro previsti sono solo un annuncio. Per ora ci sono solo i 9 milioni per l'adeguamento antisismico, che sono un'altra cosa, non fanno parte dei 53,7. Il "piano direttorio" (quello varato dall'ex direttore Francesco Magni e che per il Santissima Annunziata prevede l'abbattimento di due maniche, la costruzione di due nuovi edifici e il raddoppio del Pronto soccorso, ndr) è una sorta di "piano regolatore": sono le regole entro le quali si farà il progetto di ristrutturazione dei tre ospedali. Al momento, i soldi per realizzar-

lo sono stati chiesti al ministero: questo è lo stato dell'arte. I fondi sono stati solo chiesti, ribadisco: non ottenuti. È un caso di "annunciate": quell'annuncio in pompa magna di Saitta era un po' da smontare. Questo non significa che il piano non sia da portare avanti: ne parleremo. Certamente sono tre ospedali che vanno utilizzati in modo complementare.

L'aspetto fondamentale è proprio questo: la volontà della vostra Giunta è quella di andare avanti con il "piano direttorio"?

Certo. La strada è la revisione della rete ospedaliera, che comprende questo polo e tanti altri. Il più imminente è Verduno, poi si valuteranno Cuneo e altre situazioni in Piemonte, ma non c'è nessuna intenzione di affossare gli ospedali. Anzi, vanno resi complementari e fatti funzionare al meglio. Il concetto fondamentale sulla rete ospedaliera, assodato nella letteratura scientifica a livello mondiale, è che dobbiamo avere una rete di ospedali con una dimensione ed una casistica adeguata (cioè un alto numero di interventi per ogni specialità, ndr) per rispondere ai bisogni del paziente. Per raggiungere questo traguardo, non è obbligatorio che tutto sia concentrato in un'unica struttura: si può avere una specialità in un ospedale e un'altra a venti chilometri di distanza. L'idea di avere l'ospedale sotto casa che fa tutto è profondamente sbagliata.

Questo territorio ha già sperimentato questo tipo di integrazione: da tempo, i tre ospedali funzionano già così; il problema di questi ultimi anni a Savigliano è sta-

to il Pronto soccorso sovraccollato, perché a Fossano non c'è più ed a Saluzzo non funziona a tempo pieno... e infatti nel "piano direttorio" è previsto, tra le altre cose, il raddoppio del Pronto soccorso.

Il concetto è che dobbiamo dare le giuste condizioni di sicurezza al paziente, sia per quan-

to riguarda i ricoveri sia per l'emergenza. La ristrutturazione della rete ospedaliera verrà rivista tramite un tavolo al quale parteciperanno gli enti locali e magari anche le associazioni. Insieme si tratterà un percorso che rientri negli standard internazionali di sicurezza per il paziente. ●

Valerio Maccagno